

# Evidenzialità in italiano e in croato

---

**Peša Matracki, Ivica; Batinić Angster, Mia**

*Source / Izvornik:* **Studia Romanica et Anglica Zagrabensia, 2016, 61, 27 - 44**

**Journal article, Published version**

**Rad u časopisu, Objavljena verzija rada (izdavačev PDF)**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:131:289395>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-07-13**



Sveučilište u Zagrebu  
Filozofski fakultet  
University of Zagreb  
Faculty of Humanities  
and Social Sciences

*Repository / Repozitorij:*

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb  
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



UDC 811.131.1'36

811.163.42'36

Original scientific paper

Ricevuto il 12 dicembre 2016

Approvato per la pubblicazione il 2 marzo 2017

## Evidenzialità in italiano e in croato

*Ivica Peša Matracki*  
*Facoltà di Lettere e Filosofia*  
*Università di Zagabria*  
*ipesa@ffzg.hr*

*Mia Batinić Angster*  
*Università di Zara*  
*mbatinic@unizd.hr*

L'evidenzialità serve a esprimere la fonte o l'origine dell'informazione su cui si basa un enunciato. Tale concetto va distinto dalla modalità epistemica che esprime il grado di certezza del parlante rispetto alla verità dell'enunciato. Lo scopo di questo lavoro è prendere in esame l'espressione dell'evidenzialità in italiano e in croato nella prospettiva teorica della grammatica contrastiva e della tipologia linguistica. L'evidenzialità si realizza in queste lingue soprattutto attraverso mezzi lessicali e sintattici.

*Parole chiave:* evidenzialità, strategie evidenziali, modalità epistemica, evidenzialità sensoriale, evidenzialità cognitiva

### 0. Introduzione<sup>1</sup>

Il termine *evidenzialità* (cro. *evidencijalnost*)<sup>2</sup> non appartiene alla tradizione grammaticale occidentale: gli studi sul tema sono relativamente recenti e di solito l'evidenzialità non fa parte delle grammatiche delle lingue europee.<sup>3</sup> Dal punto di vista tipologico, l'indicazione della fonte dell'informazione varia da lingua a lingua: alcune lingue esprimono solamente le informazioni riportate/riferite da qualcun altro, cioè quelle di seconda mano (*non firsthand sources*; v. Aikhenvald: 2004: 1), altre indicano le informazioni dirette (*firsthand sources*), soprattutto quelle relative ai sensi e alla percezione da essi operata.<sup>4</sup> Secondo

---

<sup>1</sup> Questa parte del lavoro si appoggia soprattutto sullo studio della linguista australiana Aikhenvald (2004).

<sup>2</sup> È la traduzione croata presa dall'articolo di Gnjatović & Matasović (2010: 89). Esistono anche termini *osvjedočenost* (it. *testimonialità*) e *dokaznost* (*verificabilità*), (*ivi*).

<sup>3</sup> Almeno non di quelle che qui esaminiamo.

<sup>4</sup> Aikhenvald (2004: 1; 12-13) cita Boas come il primo a menzionare la fonte dell'informazione in questo senso (1938: *source of information*). La linguista (*ibid.* pp. 1-2) illustra il concetto

la linguista (*ibid.* xii) circa un quarto di lingue parlate nel mondo possiedono i mezzi grammaticali per esprimere l'evidenzialità; ciò significa che i parlanti di tali lingue possono esprimere (morfologicamente) indicazioni sull'origine dei fatti contenuti nell'enunciato.<sup>5</sup>

Oltre alla fonte basata sui sensi (*vedolho visto X; sento/ho sentito X; odorolho odorato X* ecc.), se il fatto contenuto nell'enunciato non è stato né visto né sentito (né appreso in qualche altro modo sensoriale), il concetto di evidenzialità può basarsi sul ragionamento o sull'inferenza (ingl. *reasoning*; cro. *rasuđivanje, uvidanje, izvođenje*) e in questo caso appartiene alla evidenzialità dedotta o inferenziale (ingl. *inferred evidential*; cro. *zaključivanje*).<sup>6</sup> In quest'ultimo caso, l'evidenzialità può essere confusa con l'espressione linguistica della modalità epistemica.

Per delimitare l'oggetto di ricerca, va detto che l'evidenzialità è categoria linguistica che indica primariamente ed esplicitamente la fonte dell'informazione.<sup>7</sup>

La scelta della denominazione di questo concetto sembra far riferimento al termine *evidenza* (ingl. *evidence*; cro. *osvjedočenost, dokaz*), ma questi significati comuni relativi alla verità dei fatti non stanno alla base dell'evidenzialità linguistica: essa non viene utilizzata allo scopo di dimostrare la verità o la falsità dei fatti di qualsiasi tipo (*ibid.* p. 4). Però, a nostro avviso, l'origine di questo termine va cercata nella sua concreta funzione nelle lingue che la possiedono; cioè il termine rinvia comunque a un fatto accompagnato da qualche tipo di testimonianza che aumenta il grado di veridicità dell'affermazione prodotta dal locutore (come dice Boas: 'something for which there is evidence', that is, similar to 'inferred on the basis of visible traces', *ibid.* p. 13).

Come abbiamo già osservato, in varie lingue l'evidenzialità viene espressa mediante specifici affissi e clitici assegnando in tal modo questa categoria all'ambito prevalentemente morfologico o grammaticale; ma la sua espressione non dipende da altre caratteristiche tipologiche di una lingua.<sup>8</sup> Ogni lingua possiede dei mezzi, non sempre grammaticalizzati, per esprimere l'evidenzialità. Essi si distinguono per la loro molteplicità e per la complessità degli aspetti semantici che li caratterizzano.

Come abbiamo detto all'inizio, nel presente lavoro esamineremo questi mezzi in italiano e in croato.

---

di evidenzialità con degli esempi tratti dalla lingua Tariana (una delle lingue arawak) in cui il parlante deve esplicitare la fonte dell'informazione: vista /sentita, riferita ecc: *Juse icida di-manika-ka José football 3sgnf-play-REC.P.VIS 'José has played football (we saw it)'*.

<sup>5</sup> In altre parole, in tali lingue l'evidenzialità attraverso la grammaticalizzazione diventa parte degli strumenti flessivi (o dell'inventario di elementi clitici) che costituiscono la grammatica di una lingua.

<sup>6</sup> In breve, la fonte può essere di natura sensoria/sensitiva e cognitiva.

<sup>7</sup> Per le diverse definizioni v. Diewald & Smirnova (2010: 1-3).

<sup>8</sup> Sulla tipologia degli universali linguistici, v. Grandi (2012).

## 1. Premesse teoriche

Nonostante i tentativi di separare esplicitamente l'evidenzialità dalle categorie imparentate e in particolare dalla modalità epistemica (cfr. de Haan 2001; Aikhenvald 2004), tali concetti in molte lingue indoeuropee coincidono per alcuni aspetti importanti visto che entrambi in qualche modo riguardano il concetto di verità o di attendibilità dell'enunciato. La modalità concerne sia la natura della verità sia il modo di stabilire quale proposizione sia vera.<sup>9</sup> I tre concetti menzionati (evidenzialità, modalità e verità) sono collegati perché l'esplicitazione della fonte dell'informazione in base alla quale si afferma qualcosa sovente rinforza l'attendibilità / veridicità / credibilità / fondatezza dell'enunciato, ovvero testimonia e/o dimostra che l'affermazione pronunciata dal parlante sia conforme al vero. Allo stesso modo, la fonte spesso conferma e aumenta il grado di probabilità del contenuto proposizionale: *Sei andato via sottobraccio alla moglie. Ti ho visto. / Qualcuno ha gridato: 'viva la sincerità'! L'ho sentito.* Secondo noi, le caratteristiche semantiche della parola evidenzialità sono strettamente collegate alla semantica della parola base *evidenza* (cro. *očevidnost, osvjedočenost, dokazanost*). La modalità epistemica indica invece l'atteggiamento del parlante nei confronti del contenuto dell'enunciato/frase. Di questa si occupa la logica modale nel quadro della quale è possibile esprimere la modalità in cui un enunciato è vero o falso.<sup>10</sup> Bisogna dire che i contesti non vero-funzionali sono costruiti attraverso espressioni modali, ad es. *è possibile che; è necessario che* (it. *È possibile che p / È necessario che p*; cro. *Moguće je da p / Nužno je da p*). Dal punto di vista semantico, le modalità linguistiche si dividono in due tipi essenziali: 1. modalità epistemiche (< gr. *epistēmē* "conoscenza scientifica") e 2. modalità deontiche (< gr. *déon* "dovere").<sup>11</sup> Le prime riguardano l'atteggiamento del parlante in rapporto alla verità del contenuto frasale (probabilità, possibilità, certezza) mentre le seconde indicano il grado di obbligatorietà in rapporto all'agente dell'azione espressa dal predicato (comando, preghiera, divieto, permesso).<sup>12</sup> Distinguiamo anche i modi verbali che indicano la posizione del parlante nei riguardi di verità / oggettività / fattualità del contenuto dell'enunciato o frase (soggettiva, oggettiva, fattuale,

<sup>9</sup> È ben noto che la natura della verità può essere descritta in base a varie teorie logico-filosofiche: a. la teoria della corrispondenza (*the correspondence theory*); b. la teoria della coerenza (*the coherence theory*), c. la teoria pragmatica della verità (*the pragmatic theory of truth*), d. la teoria del consenso (*the consensus theory*); e. la teoria semantica della verità (*the semantic theory of truth*). Per approfondire si veda Collin & Guldman (2005: 89-117). Queste teorie possono aiutarci a capire meglio i concetti esaminati.

<sup>10</sup> Sulla modalità epistemica nell'ambito della logica moderna v. Collin & Guldman (2005: 272-4).

<sup>11</sup> La modalità nell'ambito della GG (e in anglistica in generale) comprende anche la nozione di potenzialità, cioè i verbi ausiliari di tipo modale (*modal auxiliaries: will / would / can / could / shall / should / may / might / must*), cfr. Radford (1997: 516).

<sup>12</sup> Squartini (2015:105) sottolinea (appoggiandosi a Kiefer 1987) l'importanza del concetto di fattualità nella definizione della modalità. La fattualità si riferisce a situazioni la cui coincidenza a dati di fatto extralinguistici è verificabile.

dubitativa, potenziale, probabile, possibile, certa). Le marche formali del modo / modalità non sono sempre legate a un determinato sottoinsieme di forme della coniugazione verbale (modi verbali e verbi modali), ma sono probabilmente presenti ed esprimibili in tutte le lingue attraverso altre parti della grammatica: aggettivi, nomi, avverbi, particelle modali, strutture perifrastiche (quindi la modalità è una caratteristica universale delle lingue naturali; cfr. Palmer 1986: 22). Possiamo concludere dicendo che le descrizioni e le definizioni dei concetti di modo e di modalità in prospettiva logica e linguistica sono molto convincenti e coerenti, il che non vale per il concetto di evidenzialità.

Nella linguistica moderna l'evidenzialità non è sempre definita precisamente e il suo campo si sovrappone a quello di modalità epistemica. In questo lavoro distinguiamo questi due concetti e all'interno della modalità distinguiamo il modo, la modalità deontica, dinamica ed epistemica (cfr. Palmer 1986, Collin & Guldman 2005). L'evidenzialità comprende l'espressione linguistica della fonte dell'informazione, il tipo e la valutazione dell'evidenza (ingl. *evidence*, cro. očiglednost, dokaz, osvjedočenost) della verità dell'enunciato (cfr. Carretero & Zamorano-Mansilla). La modalità epistemica implica invece la valutazione/estimazione della possibilità dell'enunciato di essere vero. Nella logica gli enunciati modali contengono le espressioni come possibile (*possible*), necessario (*necessary*), impossibile (*impossible*) (cfr. Collin & Guldman 2005: 154). La modalità epistemica nella sua espressione linguistica si basa solitamente sulle categorie lessicali (v. Carretero & Zamorano-Mansilla 2013: 318): avverbi (*forse, probabilmente, sicuramente, indubbiamente* ecc.); aggettivi (*probabile, possibile*); nomi (*certezza, probabilità*); verbi (*sembrare, credere, pensare*). Quindi, entrambi i concetti di evidenzialità e modalità epistemica riguardano la credibilità o la rispondenza al vero dell'informazione contenuta nell'enunciato cioè l'atteggiamento del parlante nei confronti alla verità della proposizione (*commitment to the truth*). Le differenze invece tra i due concetti concernono soprattutto il modo in cui esprimono e valutano tale credibilità. All'interno dell'evidenzialità il parlante specifica la fonte, il tipo e la valutazione della prova pro o contro la verità del contenuto proposizionale, mentre la modalità epistemica esprime l'aspetto del contenuto proposizionale nei termini di probabilità e di necessità.

McCready e Ogata (2007: 147) affermano che alcune indicazioni della fonte dell'informazione fanno parte del contenuto proposizionale e che quindi il modo migliore per la loro analisi è costituito dall'ipotesi che esse presentino una sottocategoria della modalità epistemica.<sup>13</sup> Secondo loro (*ibid.* p. 148) molti lavori sull'evidenzialità peccano di descrittivismo e perciò non rispondono alle domande teoriche fondamentali, ad esempio, non viene spiegata la formalizzazione della semantica evidenziale. Inoltre, una parte dei linguisti (ad es. Diewald & Smirnova 2010; Carretero & Zamorano-Mansilla 2013) ritiene che la definizione dell'evidenzialità di Aikhenvald sia troppo restrittiva ("Evidentiality is a linguistic category whose primary meaning is source of information; Linguistic evidentiality is a grammatical system"; 2004: 3-6) e che conseguentemente escluda tutte le lingue parlate in Europa dal gruppo linguistico che possiede tale categoria.

---

<sup>13</sup> Questa ipotesi è costruita in base ai dati tratti dal giapponese.

Il sistema evidenziale di una lingua può essere costituito dai seguenti tipi di espressione della fonte dell'informazione: a. di prima mano vs. di seconda mano (ingl.  *firsthand / non-firsthand*; cro.  *iz prve ruke / iz druge ruke*); b. di seconda mano vs. tutto il resto (*non-firsthand* versus 'everything else'); c. a quanto dicono vs. tutto il resto (*reported* o 'hearsay' versus 'everything else'); d. evidenza sensoriale vs. evidenza riportata (*sensory evidence and reported* o 'hearsay'); e. auditivo vs. tutto il resto (*auditory: acquired through hearing* versus 'everything else'). Questi tipi riguardano il sistema a due scelte (*system with two choices / two-term system*). I sistemi di tre o più scelte sono descrivibili in termini di: a. diretto visivo, inferenziale, riportativo (*direct visual, inferred, reported*); b. visivo, non visivo, inferenziale (*visual, non-visual sensory, inferred*); c. visivo, diretto, non visivo sensorialmente, riportativo / inferenziale / assunto (*visual, direct, non-visual sensory, reported, inferred, assumed*).<sup>14</sup>

Riassumendo: la divisione dell'evidenzialità si può basare sulla tipologia generale delle fonti dell'informazione: a. fonti esterne (di tipo riportativo) e b. fonti interne basate sulla percezione sensoriale, sull'inferenza o sul ragionamento (quindi di tipo congetturale-deduttivo o inferenziale).<sup>15</sup>

Nelle lingue senza sistema evidenziale di tipo grammaticale, l'espressione della fonte dell'informazione si svolge mediante mezzi lessicali e sintattici.

In genere, gli avverbi tipici indicanti l'evidenzialità sono: *chiaramente, evidentemente, ovviamente* (*jasno, očigledno, očito, očevidno*) mentre quelli maggiormente usati in relazione alla modalità epistemica sono: *certamente, sicuramente, probabilmente* (*zasigurno, sigurno, vjerojatno, valjda*).

In questo lavoro esaminiamo l'evidenzialità in termini di sensitività/sensorialità e di inferenzialità, cioè di immediatezza e non immediatezza dell'esperienza sensoriale e cognitiva (ev. *diretta* vs. *non diretta*).

## 2. L'espressione dell'evidenzialità in italiano e in croato

Visto che l'indicazione esclusiva e grammaticalizzata dell'evidenzialità non esiste né in italiano né in croato, esamineremo alcune strategie o mezzi atti alla sua espressione.

<sup>14</sup> Sulla discussione di tutti i tipi dell'evidenzialità, v. Aikhenvald (2004: 23-63).

<sup>15</sup> Il termine evidenzialità quindi è usato in due sensi: l'evidenzialità basata sulla testimonianza dei sensi (*sensible evidence*: vista, udito, tatto, olfatto) costituisce solitamente l'evidenzialità diretta. Si tratta di un aspetto dell'esperienza relativa ai sensi che conferma e verifica la verità degli enunciati, cioè un test o una prova di valutazione della verità. Una parte degli enunciati può essere verificata (allo scopo di accertarne il grado di credibilità e di autenticità) direttamente con la percezione operata dai sensi.

## I Avverbi evidenziali

Gli avverbi fanno naturalmente parte dell'espressione lessicale dell'evidenzialità.<sup>16</sup> Il tratto distintivo mediante il quale abbiamo delimitato gli avverbi evidenziali si basa sulla loro semantica, ovvero sulla prevalenza del valore evidenziale.<sup>17</sup> Quindi, in questo gruppo abbiamo incluso tutti gli avverbi che primariamente si riferiscono alla fonte dell'informazione e la cui parafrasi semantica rinvia al valore evidenziale, ad esempio, *apparentemente* "per quanto si può vedere a un primo sguardo" (cro. *naoko, naizgled, prividno*); *evidentemente* "che può essere percepito attraverso i sensi" o "che è chiaramente visibile" ("di immediata perspicuità / trasparenza per la propria chiarezza sia cognitiva/logica sia sensibile") (cro. *očito, očigledno, očevidno, naočigled*).

Gli avverbi italiani relativi in primo luogo all'evidenzialità sono: *apparentemente, evidentemente, ovviamente, chiaramente, visibilmente, palesemente, manifestamente* (ingl. *apparently, evidently, obviously, clearly, visibly*;<sup>18</sup> cro. *očigledno, očevidno, očito, jasno, vidljivo*).

Esemplificazione:

- (1) Gli scippatori, evidentemente, non si fermano davanti a niente. (ev. diretta basata sull'inferenza)

[...] e vicino c'è un cofanetto pure d'avorio, contenente due minuscoli pettini e uno specchio d'argento, evidentemente gli oggetti da toilette della bambola. (ev. visiva diretta)

La finalità del gesto era evidentemente (= sicuramente) di tipo terroristico. (mod. epistemica)

Ed è tornato, ovviamente, soddisfatto. (ev. visiva diretta e inferenziale)<sup>19</sup>

Ingresso che ha ovviamente (= certamente) senso in termini puramente commerciali. (mod. epistemica)

Era palesemente in imbarazzo. (ev. visiva)

L'ordine di "rientro" da Bolzano a Verona era palesamente illegittimo. (mod. epistemica ed ev. inferenziale)

È apparso visibilmente rinnovato. (ev. visiva)

---

<sup>16</sup> S'intende che quest'affermazione riguarda il concetto di evidenzialità in senso esteso, cioè si riferisce anche ai sistemi linguistici che non possiedono i mezzi grammaticali per esprimerla.

<sup>17</sup> Siccome questi avverbi solitamente hanno anche il valore modale (che si sovrappone a quello evidenziale).

<sup>18</sup> Per i valori evidenziali degli avverbi inglesi v. Carretero & Zamorano Mansilla (2013: 344-352).

<sup>19</sup> Il significato evidenziale spesso consegue dal contesto, come nel seguente esempio: *I progetti di espansione non sono ovviamente archiviati* ("abbiamo diverse opportunità sul tavolo, le stiamo studiando", ha continuato Rondelli): (ev. visiva e inferenziale).

Si tratta di una motivazione insufficiente e manifestamente illogica. (mod. epistemica e ev. inferenziale)

Soffermandomi su questa considerazione, vedo manifestamente che non esistono indicazioni precise, nè segni abbastanza certi per mezzo dei quali sia possibile distinguere nettamente la veglia dal sonno. (ev. inferenziale)

Ovviamente, davanti a lui nessuno ha protestato. (ev. visiva)<sup>20</sup>

Non si era accorto di nulla, ovviamente (= è ovvio che). (ev. inferenziale)

Analizzando i dati risulta difficile determinare nettamente la prevalenza di uno o dell'altro valore poiché spesso si sovrappongono e implicano tra loro. Nella gran parte dei casi possiamo dedurlo dal contesto.<sup>21</sup>

Tutti gli avverbi primariamente evidenziali in italiano sono usati con il valore estensivo, cioè, esprimono anche la modalità epistemica, ad es. *evidentemente* ("in modo chiaramente visibile") viene usato spesso col valore "certamente, innegabilmente, indubbiamente": *In simile fattispecie, evidentemente, non basta la rimozione del provvedimento illegittimo per reintegrare la situazione previgente*. Secondo le nostre ricerche solamente l'avverbio *visibilmente* nella stragrande maggioranza dei casi viene usato con prevalente valore evidenziale.

Oltre agli avverbi, anche gli aggettivi corrispondenti possono esprimere sia l'evidenzialità sia la modalità epistemica, ad es. *un amore manifesto* (= visibile a tutti); *una traccia palese* (= visibile); *questo manifesto desiderio* (= palese) *di acquisire maggiori conoscenze in relazione al bosco e alla sua gestione*; *atto manifesto* (= visibile sia cognitivamente sia sensorialmente); *segno manifesto* (= visibile). L'avverbio *manifestamente* ha piuttosto valore evidenziale perché di solito implica la testimonialità diretta (sia inferenziale sia sensoriale) e questo è chiaro anche nella negazione: [...] *ma è comunque necessario che le norme regionali non violino i principi civilistici, ancorché indirettamente, e non risultino manifestamente irragionevoli*. Lo stesso vale per *apparentemente*: [...] *rinserrate nel viluppo apparentemente inestricabile di fili che si intersecano in tutte le direzioni*; [...] *al fatto che, apparentemente, capelli chiari, carnagione delicata ed espressione infantile rappresentano l'apice di una fragilità...*

Giudicando dai dati, possiamo dire che, nonostante le sovrapposizioni ed estensioni, la semantica di questi avverbi è chiaramente evidenziale a differenza di quella indicata dagli avverbi e dagli avverbiali di valore primariamente modale-epistemico come *probabilmente*, *plausibilmente*, *con ogni probabilità*, *con tutta probabilità*, *sicuramente*, *certamente*, *definitivamente*, *indubitabilmente*, ecc.

In croato, gli avverbi equivalenti hanno un comportamento parallelo e quindi sono facilmente traducibili: *Carlo Neri è visibilmente irritato e insieme deluso*; *Carlo Neri je očigledno, očito / vidljivo ljutit i razočaran*.

---

<sup>20</sup> In questo contesto, l'avverbio *ovviamente* implica anche la parafrasi di tipo inferenziale "com'è naturale che sia".

<sup>21</sup> Se ad esempio stiamo davanti a un frigo e diciamo: *È palesemente / ovviamente vuoto*; certo che si tratta dell'evidenzialità visiva diretta. In realtà, l'uso dell'operatore *ovviamente* in questo caso corrisponde a vedere il frigo vuoto e non esserne stupiti perché si sa che, ad esempio, il proprio coinquilino mangia tutto e non compra mai niente.



Nella letteratura (ad es. Aikhenvald 2004; Gnjatović & Matasović 2010) si menzionano gli avverbi legati all'informazione indiretta di tipo riportivo (di seconda mano) come ingl. *reportedly* e *allegedly*, cro. *navodno*. In italiano non c'è un avverbio equivalente, ma può essere indicato da alcune espressioni come *secondo quanto riferito*, *secondo quel che si dice*, *a quanto si dice*, *si dice che*,<sup>22</sup> nonché dall'uso del condizionale al posto dell'indicativo: *Secondo quanto riferito, martedì mattina verso le 10,15 la ragazza sarebbe stata avvicinata da un extracomunitario in via Fossano (= djevojci su navodno pristupili)*.<sup>23</sup> In alcuni dizionari<sup>24</sup> questi avverbi sono tradotti in italiano con *presumibilmente* (= *prevedibilmente*, *probabilmente*): *notizia presumibilmente vera* (= *navodno istinita vijest*). La traduzione letterale più precisa è certamente quella delle espressioni fisse o locuzioni menzionate che esprimono la fonte non diretta dell'informazione<sup>25</sup> visto che gli avverbi corrispondenti implicano chiaramente l'incertezza e la probabilità relative al contenuto proposizionale, il che, come ben sappiamo, appartiene alla modalità epistemica:

(2) Il clima di insoddisfazione che già pervade il nostro ambiente di lavoro sfocerà, *presumibilmente* (= *probabilmente*), sempre più in forme di legittima e giustificata disobbedienza.

Eva Della Seta Di Capua è *presumibilmente* (= *probabilmente*) entrata nella camera a gas appena scesa dal treno il 23 maggio 1944.

Il valore di *allegedly* e *reportedly* in realtà implicano sia l'incertezza o la probabilità (modalità epistemica) sia la fonte non diretta (di tipo *hearsay*) in misura pressoché uguale, mentre *presumibilmente* esprime primariamente la probabilità ossia la modalità epistemica: "secondo quanto si può presumere" (= che può essere ritenuto vero) che equivale al "che può essere ragionevolmente congetturato o supposto (cioè *probabilmente*): *Che, presumibilmente, più che d'arte è in questo caso interessata a un recupero crediti*. Però, nella frase *C'è presumibilmente un orso nella zona*, il valore dell'avverbio è maggiormente evidenziale.

<sup>22</sup> Secondo il dizionario Deanović–Jernej le ultime tre espressioni sono equivalenti dell'avverbio croato *navodno*. Anche nei dizionari polacchi l'avverbio equivalente *rzekomo* è tradotto mediante espressioni parafrastiche simili: *a quanto pare; per quanto si dice*, v. *Podręczny słownik polsko-włoski* di Wojciech Meisels.

<sup>23</sup> Per quanto riguarda le forme verbali che appaiono in costruzioni con queste espressioni (secondo i dati del corpus CORIS/CODIS), vi sono sia dei predicati all'indicativo che al condizionale: *A quanto si dice, comunicano con lui lasciandogli messaggi sotto una lapide in un minuscolo cimitero di Pitcairn Island; E ai saccheggi, secondo quanto riferito, parteciperebbero anche agenti di polizia municipale*.

<sup>24</sup> In modo particolare, nei dizionari online, ad es: <http://www.wordreference.com>.

<sup>25</sup> In italiano, le forme lessicali che possono essere etimologicamente collegate alla forma inglese *allegedly* sono il verbo *allegare*<sub>2</sub> "addurre, presentare argomenti o scuse a sostegno di qlco" e il nome deverbale *allegazione* "citazione di testimonianze" (nel ling. giuridico).

<sup>26</sup> È ben noto che i linguisti ritengono che ci sia una componente evidenziale nel condizionale delle lingue romanze, cfr. Squartini (2005: 246).

## II *Forme verbali*

Come abbiamo già osservato, ci sono forme verbali che in alcune lingue possono indicare l'evidenzialità.<sup>26</sup> La questione che si pone è se questo valore sia primario o secondario/aggiunto (v. Squartini 2005: 247).<sup>27</sup> In italiano (come anche in altre lingue romanze), i morfemi flessivi (it. *ei, esti, ebbe, emmo, este, ebbero*), oltre alla modalità epistemica, esprimono altresì il modo in cui il parlante è venuto a conoscenza dell'informazione contenuta nell'enunciato.<sup>28</sup>

### *a. condizionale*

- (3) Secondo la prognosi dei medici, dovrebbe cavarsela in una decina di giorni.  
(Prema predviđanjima liječnika, trebala bi ozdraviti za desetak dana).

Secondo le fonti di Bonn, analisi non pubbliche elaborate dal ministero conterrebbero previsioni non ottimiste anche per il '97.

(Prema izvorima iz Bona, interne analize koje je izradilo ministarstvo sadržavaju / sadržavale bi / trebale bi sadržavati ne baš optimistična predviđanja i za '97)

Secondo le fonti più accreditate, Kirch si starebbe preparando entro breve a diminuire la sua partecipazione in Mediaset.

(Prema pouzdanim izvorima, Kirch se u kratkom vremenu priprema smanjiti udio u Mediasetu)

I nostri dati confermano che il valore del condizionale in questi casi non è primariamente evidenziale ma modale (dubitativo-eventuale).<sup>29</sup> Esso esprime in primo luogo la relatività, l'incertezza nei riguardi del contenuto proposizionale basata sulla non testimonialità diretta del locutore.<sup>30</sup> Dunque, solo secondariamente indica la testimonianza indiretta di tipo riportativo. Questo è dimostrato altresì dalle traduzioni in croato che rendono ugualmente l'idea della non testimonialità diretta e dell'incertezza epistemica senza l'uso del condizionale.

Il valore evidenziale secondario si riflette nella bassa frequenza d'uso del condizionale negli enunciati in cui la fonte viene esplicitata e descritta (*secondo X*). Dei dodici casi del corpus esaminato, solo due contengono il condizionale, mentre i rimanenti presentano il verbo al modo indicativo:

- (4) Secondo le fonti antiche i Cartaginesi vi persero ca. 12.000 uomini.

Secondo le fonti, esistevano stretti collegamenti a livello informativo ed operativo.

---

<sup>27</sup> Alcuni studi affermano che il modo presuntivo rumeno ha un vero e proprio valore evidenziale, cioè che la sua natura è primariamente evidenziale (Squartini 2005: 247). Aikhenvald (2004:108), invece, lo considera in termini di strategia evidenziale: "the presumptive mood in Romanian can be used with overtones of non-firsthand".

<sup>28</sup> Negli studi tipologici i modi verbali come il condizionale, il futuro, il presuntivo possono esprimere i significati evidenziali, v. Aikhenvald (2004: 106).

<sup>29</sup> Sull'uso modale del condizionale italiano v. Serianni (1989: 476).

<sup>30</sup> Secondo Squartini (2005), questi risultati prevalgono negli studi su questo tema.

Secondo gli analisti questa crescita diffusa è resa possibile dalla convergenza di svariati fattori.

Ora consideriamo alcuni esempi senza indicazione esplicita della fonte dell'informazione:

- (5) La signora Carrà frequenterebbe da sette anni Beep!  
(Gospođa Carrà navodno već sedam godina posjećuje Beep)  
Il fratello di Meghan avrebbe puntato la pistola contro la compagna.  
(Meghanin brat je navodno uperio pištolj u svoju partnericu)  
Nella scuola di Amici sarebbe nato un nuovo amore.  
(U školi 'Prijatelji' navodno se rodila nova ljubav)  
L'ordine sarebbe partito da Giuseppe Manlio.  
(Naredbu je navodno izdao Giuseppe Manlio)

Come si può vedere dagli esempi italiani e dalla comparazione con il croato, il condizionale italiano ha valore più strettamente evidenziale nelle frasi in cui la fonte non è espressa esplicitamente (*Secondo X*). In croato, il condizionale con valore evidenziale può essere tradotto con l'indicativo accompagnato dall'avverbio *navodno* che, come abbiamo osservato ha un doppio valore (*nonfirsthand* e incertezza). Quanto all'origine del contenuto proposizionale, è ovvio che il condizionale esprime l'evidenzialità di tipo cognitivo o inferenziale-congetturale.

In croato l'uso del condizionale con valore evidenziale in analogia con quello italiano si usa raramente ed è stilisticamente marcato (<sup>27</sup>*Gospođa Carrà bi već sedam godina posjećivala Beep*; cfr. Gnjatović & Matasović (2010: 91). A volte si usa il condizionale del verbo *trebati* (*dovere*):<sup>31</sup> *Prema vijestima, ruski brod bi trebao napustiti crnogorsku luku sutra ujutro* (*Secondo le notizie, domani mattina, la nave russa dovrebbe lasciare / <sup>2</sup>lascerebbe il porto montenegrino*).<sup>32</sup>

#### *b. futuro*

Il valore suppositivo-dubitativo, cioè modale è primario nel futuro italiano e, giudicando dai dati, il valore evidenziale nella maggioranza dei casi non è presente; vi è presente solo marginalmente o con valore strettamente inferenziale-congetturale:

- (6) Be ', pensai, a quest'ora probabilmente sarà morta.  
(Pomislih, sada je vjerojatno već mrtva / bit će da je sada već mrtva)

---

<sup>31</sup> In realtà, in croato questa formulazione non si usa raramente.

<sup>32</sup> In italiano (e anche in croato) il verbo *dovere* (*trebati*) serve ad esprimere che l'azione riportata si compie in un momento successivo a quello dell'enunciazione. Quindi, la frase: *Secondo le notizie, domani mattina, la nave russa **lascerebbe** il porto montenegrino* non è del tutto accettabile.

Il presidente probabilmente avrà incontrato tutto il personale italiano.  
(Predsjednik je vjerojatno susreo cijelo talijansko osoblje / Bit će da je predsjednik susreo cijelo talijansko osoblje)  
A occhio e croce avrà avuto una quarantina d'anni.  
(Imao je otprilike četrdesetak godina; Bit će da je imao četrdesetak godina)  
Sa il mio nome! Glielo avrà detto sua madre.  
(Znate moje ime! Bit će da Vam ga je rekla Vaša majka)  
Non si sente nulla. Tutti saranno andati via.  
(Ne čuje se ništa. Bit će da su svi otišli)

In italiano, il futuro con valore suppositivo-dubitativo è spesso accompagnato da avverbi esprimenti la modalità epistemica; non è invece questo il caso del futuro quando accompagnato da un contesto più ampio (che solitamente rivela l'evidenzialità di tipo inferenziale-congetturale): *Hai visto che ha paura! Sarà qualcuno che la minaccia*. Tale tipo di evidenzialità può essere reso anche tramite l'avverbio *forse* o l'espressione avverbiale modale *può darsi* (ingl. *may be*; cro. *možda / može biti da*): *Ho sentito uno scoppio. Sarà stato un petardo / Forse è stato un petardo / Può darsi che sia stato un petardo*.<sup>33</sup>

Il valore evidenziale del futuro italiano è di tipo esclusivamente inferenziale-congetturale (inferenza da parte del parlante basata sull'evidenza sensoriale). Anche se l'evidenzialità contenuta nel condizionale è in parte dello stesso tipo, queste due forme non sono intercambiabili: *\*Non si sente nulla. Tutti \*sarebbero / saranno andati via*. Quando però nello stesso contesto appare un avverbio modale di certezza, il valore inferenziale-congetturale risulta più chiaro: *Poi, sicuramente Bassolino avrà avuto garanzie che il Comune non sarà commissariato*.

Il futuro con valore modale dell'italiano è traducibile in croato con l'avverbio *vjerojatno* seguito dall'indicativo, mentre il futuro con tratti evidenziali con il futuro del verbo *essere* che in croato esprime soprattutto la modalità epistemica, ma che può assumere i tratti evidenziali secondari: *Čuju se koraci. Bit će da se Mario vratio kući (Si sentono i passi. Mario sarà tornato a casa)*.

Possiamo concludere che il futuro e il condizionale esprimono sia la modalità epistemica (probabilità / possibilità) sia l'evidenzialità non diretta (il futuro concerne l'evidenzialità strettamente basata sull'inferenza; il condizionale concerne soprattutto quella riportiva) e che questi due valori a volte si sovrappongono.

Nei contesti di tipo evidenziale, può apparire il congiuntivo, soprattutto con l'espressione perifrastica 'si dice che' con valore di *reportedly* e *allegedly*: *In Rai si dice che Tulliani junior abbia cambiato disco (Na talijanskoj se televiziji govori da je Tulliani junior navodno promijenio ploču)*. Tuttavia, a nostro avviso qui prevale il valore modale-epistemico del congiuntivo (di incertezza).

---

<sup>33</sup> La stessa interpretazione può essere applicata alla espressione: *Ho sentito uno scoppio, come un petardo (kao da je bila petarda)*.

Un'altra formulazione costruita dal verbo modale *dovere* (ingl. *must*; cro. *morati*) può avere un parziale valore evidenziale di tipo inferenziale: *Si è trasferito in un altro continente per starle vicino. Deve amarla moltissimo (Preselio se na drugi kontinent da bude s njom. Mora da je jako puno voli)*.<sup>34</sup>

### III Uso del complementatore

Tra le strategie evidenziali (cro. *evidencijalne strategije*)<sup>35</sup> Aikhenvald (2004) menziona anche l'uso della congiunzione subordinativa o del complementatore con i verbi di percezione. Ciò vuol dire che diverse costruzioni sintattiche subordinate possono indicare alcuni tipi di evidenzialità (visiva / uditiva diretta, *hearsay* ecc.).<sup>36</sup> Le sue illustrazioni sono tratte tra l'altro da alcune lingue slave (*ibid.* p. 121). Vediamo se questa strategia viene utilizzata in italiano:

#### Con complementatore:

- (7) Vedo lui che mi ride addosso.  
(Vidim ga kako mi se smije)  
Vedo che le luci della fabbrica sono accese.  
(Vidim da su tvornička svjetla upaljena)  
Sente che tutti parlano di amici italiani  
(Čuje da svi govore o talijanskim prijateljima)

#### Senza complementatore:

- (8) Vedo arrivare tre colleghe.  
(Vidim da/kako dolaze tri kolegice)  
Lo ascolta ansimare  
(Sluša ga kako teško diše)

---

<sup>34</sup> In croato, le costruzioni con il verbo modale *morati* non appaiono raramente: *Tragovi su još svježi: mora da je nedavno ovuda prošao medvjed* (Le impronte sono ancora fresche: un orso sarà passato di qua poco fa). In questo caso si tratta dunque dell'evidenzialità sovrapposta alla modalità epistemica (esprime anche la certezza) basata sull'evidenza visiva. La costruzione in questione si può basare su diversi tipi di evidenza (ad es. sull'esperienza uditiva e olfattiva): *Mora da je stigao Ivan (čujem njegov glas)*; it. *Sarà arrivato Ivan (sento la sua voce)*; *Mora da je stigla Marina (osjećam njen parfem)*; it. *Sarà arrivata Marina (sento il suo profumo)*.

<sup>35</sup> Secondo Aikhenvald (2004: 105) ci sono elementi linguistici che possono sviluppare dei tratti semantici di tipo evidenziale che lei chiama *strategie evidenziali*: "Categories and forms which acquire secondary meanings somehow related with information source are called evidentiality strategies." Tali strategie comprendono: modalità e modi non indicativi, tempi verbali (futuro, passato), aspetto e azionalità (verbi perfettivi e risul-tativi), diatesi (passivo), nominalizzazione, ecc. (ivi).

<sup>36</sup> Per analizzare questa parte della sintassi croata abbiamo consultato alcune grammatiche come Katičić (1986); Barić *et alli* (1997) e Silić & Pranjković (2007).

Questa sera la regina d'Inghilterra sente suonare il Buon Compleanno dalla banda delle cornamuse.

(Večeras engleska kraljica sluša kako grupa gajdaša svira Sretan rođendan)

L'ho visto accompagnare il figlio Mauro

(Vidio sam ga kako prati sina Maura)

Dagli esempi risulta che le costruzioni percettive in italiano con e senza complementatore esprimono lo stesso tipo di evidenzialità: quella diretta basata sui sensi. Anche se nella maggioranza dei casi le due costruzioni coincidono, qualche volta, particolarmente se la costruzione è al passato, possono esserci delle differenze, ad es. la frase *Gianna ha sentito che Mario suonava la chitarra* può essere interpretata in due modi: a. Gianna ha appreso tramite il senso dell'udito il fatto che Mario suonava la chitarra (evidenzialità diretta) e b. Gianna ha sentito dire che Mario suonava la chitarra (evidenzialità indiretta). Invece, la costruzione senza complementatore *Gianna ha sentito Mario suonare la chitarra* esprime solamente i tratti dell'evidenzialità diretta basata sull'udito.<sup>37</sup>

Il verbo *guardare* ("rivolgere lo sguardo su qualcuno / qualcosa") denota una percezione diretta:

(9) Guarda che si salutano ancora.

(Gleda kako se još pozdravljaju)

Lo guarda che si gira parlando per lo zoo.

(Gleda ga kako se govoreći okreće po zoološkom vrtu)

Holits la guarda mentre dice queste parole.

(Holits je gleda dok izgovara te riječi)

Guardo come ti sei ridotta.

(Gledam na što si spala)

Guarda come si muovono.

(Gleda kako se kreću)

In italiano la percezione diretta può essere espressa tramite vari operatori che implicano sfumature semantiche diverse: *come* ha un valore più descrittivo di *che*; *mentre* esprime un'immediatezza evidenziale di prim'ordine come anche la perifrasi verbale introdotta dal *come*: *Noto come il tempo stia peggiorando*. In croato,<sup>38</sup> come anche in altre lingue slave, il complementatore diverso può avere valore evidenziale diverso.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> Sulle costruzioni percettive in italiano, cfr. Skytte & Salvi (1991: 509-514).

<sup>38</sup> Su questo si veda di più Gnjatović & Matasović (2010: 94-95).

<sup>39</sup> In polacco, ad esempio le frasi complete introdotte da complementatori diversi: *Vidzę że* (= che) *idzie* / *Vidzę jak* (= come) *idzie*, per quanto riguarda la funzione evidenziale, sono equivalenti.

- (10) Vidim da dolazi. (ev. diretta e indiretta)  
(Vedo che arriva)  
Vidim kako dolazi. (ev. diretta)  
(Lo/la vedo arrivare)  
Vidim ga dok/kako se penje. (ev. diretta)  
(Lo vedo arrampicare)  
Čujem Marija kako svira gitaru. (ev. diretta)  
(Sento Mario suonare la chitarra)  
Čujem da Mario svira gitaru. (ev. diretta e indiretta)  
(Sento che Mario suona la chitarra)

Come vediamo dagli esempi, in croato la scelta del complementatore può indicare un'evidenzialità di natura diversa. In dipendenza del complementatore *che*, con i verbi *čuti* (*sentire*) e *vidjeti* (*vedere*) è possibile la duplice interpretazione (diretta e indiretta) dell'evidenzialità espressa. Invece, con i complementatori *kako* e *dok*, l'interpretazione è univoca: si tratta sempre dell'evidenzialità diretta. Perciò, secondo Gnjatović & Matasović (2010), la scelta della congiunzione (*da* e *kako*) con alcuni verbi di percezione rappresenta una strategia evidenziale della lingua croata.<sup>40</sup> I verbi che implicano l'esperienza sensitiva diretta scelgono solitamente il complementatore *kako*, ad es. *Promatram / promatrala sam ga kako se brije* (*Lo osservo / L'ho osservato radersi*). Dubbia è la grammaticalità della costruzione con l'infinito in croato: ???*Čujem ga svirati*.<sup>41</sup>

#### IV Sollevamento

L'ultima strategia riguarda soprattutto il croato ed è ripresa dal lavoro di Gnjatović & Matasović (2010: 96-97). Si tratta della costruzione a sollevamento (ingl. *raising*; cro. *podizanje*) del soggetto:<sup>42</sup>

- (11) Čini mi se da je kuća napuštena.  
(Mi sembra che la casa sia abbandonata)

---

<sup>40</sup> Comunque, secondo i dati raccolti dalle nostre interviste con un gruppo di parlanti quest'opposizione tra evidenzialità diretta e indiretta dipendente dalla scelta del complementatore non risulta sempre netta e chiara. Per l'illustrazione, secondo l'intuizione di alcuni locutori la costruzione: *Vidim ga da (= che) dolazi* esprime un'esperienza più diretta di quella contenuta nella frase *Vidim ga kako (= come) dolazi*. Ci hanno anche proposto un'altra costruzione: *Evo ga idel/dolazi* (*Eccolo che sta arrivando*).

<sup>41</sup> Abbiamo intervistato alcuni parlanti nativi e tutti hanno detto che si tratta di una costruzione 'strana', stilisticamente marcata. E alcuni hanno affermato che si tratta di una costruzione agrammaticale.

<sup>42</sup> L'operazione di sollevamento in genere promuove il soggetto di una frase subordinata a soggetto della frase principale.

Kuća mi se čini napuštena / napuštenom.

(La casa mi sembra abbandonata)<sup>43</sup>

Secondo le analisi di questi linguisti, la costruzione a sollevamento esprime tratti di un'evidenzialità più diretta di quella con il complementatore.<sup>44</sup>

In italiano costruzioni di significato simile possono ugualmente esprimere il grado diverso di immediatezza della percezione (cognitiva e sensoriale): *Sembra che il ristorante sia aperto* (a quanto vedo o a quanto si dice) / *Il ristorante sembra (essere) aperto* (= a quanto si vede).<sup>45</sup> Nei contesti più ampi, il tipo e il grado di esperienza percettiva sono determinati precisamente nonostante la presenza vs. l'assenza del complementatore, ad es. *Mi sembra che la sua lancia vibri un po', nell'aria piena di occultati profumi, ma forse è uno scherzo del neon.*

## Conclusioni

Confrontando il modo in cui la categoria dell'evidenzialità viene espressa in italiano e in croato, possiamo notare che in entrambi i sistemi la distinzione tra i suoi vari tipi è solitamente affidata a mezzi lessicali, sintattici e perifrastici; effettivamente non esiste un elemento grammaticale immediatamente riconoscibile e identificabile dal parlante come esponente di un tipo dell'evidenzialità.<sup>46</sup> Nel caso dell'italiano, l'analisi conferma che diversi tipi di strategie evidenziali sono esprimibili attraverso avverbi, modi verbali (condizionale, futuro indicativo), varie costruzioni percettive e costruzioni a sollevamento. Tra queste, il modo più esplicito dell'indicazione evidenziale è rappresentato dal condizionale non contestualizzato (senza fonti espresse) e dalle costruzioni percettive con infinito. In croato, la strategia più chiara è presentata dalla costruzione a sollevamento e dall'avverbio *navodno* (= a quanto si dice).

---

<sup>43</sup> Secondo alcuni parlanti nativi, la costruzione senza l'elemento pronominale esprime un'evidenzialità più diretta, ossia, essa si basa sull'esperienza più diretta: *La casa sembra (essere) abbandonata.*

<sup>44</sup> Secondo alcuni intervistati, la costruzione a sollevamento senza il nome foneticamente espresso, mostra maggiormente le caratteristiche evidenziali, ad es. *Čini mi se otvoreno* (nella situazione comunicativa concreta: il parlante e l'ascoltatore si trovano davanti a un ristorante).

<sup>45</sup> Le costruzioni analoghe in polacco sono: *Wydaje mi się że restauracja jest otwarta / Restauracja wygląda na otwartą.* Secondo l'intuizione dei parlanti nativi (intervistati) la costruzione senza complementatore esprime l'evidenzialità più diretta.

<sup>46</sup> Secondo Kresić & Batinić (2014) alcune particelle modali croate presentano altresì una componente evidenziale. Le particelle modali *jednostavno, prosto, naprosto*, che corrispondono alla particella tedesca *einfach*, hanno valore evidenziale nella misura in cui caratterizzano lo stato di cose come ovvio e facilmente concepibile (ibid. 40, 114-122). Oltre alle particelle menzionate, le studiose identificano un valore evidenziale in alcune espressioni modali fisse che caratterizzano lo stato di cose come possibilmente o probabilmente certo, quali *po svoj prilici, po svemu sudeći* (corrispondenti alla particella tedesca *wohl*) nonché nelle costruzioni *izgleda da, mora da e čini se da* (ibid. 178-179).



Anche se l'espressione delle strategie evidenziali ne presenta vari esempi in entrambe le lingue, le funzioni evidenziali non dovrebbero essere esaminate con i metodi applicati alle lingue che possiedono il sistema evidenziale grammaticalizzato (e obbligatorio). Teoricamente, l'estensione dell'uso del termine 'evidenzialità' anche a lingue prive di variazione morfologica, dovrebbe implicare ugualmente l'estensione dei suoi modelli interpretativi, come ad esempio quello più strettamente semantico e pragmatico. Il rapporto tra l'evidenzialità e la semantica modale è testimoniata dal fatto che di norma una determinata espressione evidenziale ha (o può avere) anche valore modale. La dimensione pragmatica si riflette nel fatto che alcuni aspetti delle strategie evidenziali sono comprensibili solo all'interno di una data situazione comunicativa, cioè nell'interazione comunicativa.

### Riferimenti bibliografici

- Aikhenvald, Alexandra Y. (2004). *Evidentiality*. Oxford: Oxford University Press.
- Barić, Eugenija et alii (1997). *Hrvatska gramatika*, Zagreb: Školska knjiga.
- Bertinetto, Pier Marco (1991). *Il verbo*, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, [a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi], vol. II, Bologna: il Mulino, 13-161.
- Carretero, Marta / Zamorano-Mansilla, Juan Rafael (2013). Annotating English adverbials for the categories of epistemic modality and evidentiality, in: *English Modality: Core, Periphery and Evidentiality* [a cura di Juana I. Marin-Arrese, Marta Carretero, Jorge Arús Hita, Johan van der Anwera], vol. 81, Berlin/Boston: De Gruyter
- Collin, Finn / Guldmann, Finn. (2005). *Meaning, Use and Truth*, Burlington: Ashgate.
- Diewald, Gabriella / Smirnova Elena, 2010. Introduction in: *Evidentiality in European languages: the lexical-grammatical distinction*, pp. 1-14.
- Gnjatović, Tena & Matasović, Ranko (2010). Evidencijalne strategije u hrvatskom jeziku, in: *Sintaksa padeža* [a cura di Matea Birtić e Dunja Brozović Rončević], *Zbornik radova znanstvenoga skupa s međunarodnim sudjelovanjem, Drugi hrvatski sintaktički dani*, Zagreb: IHJJ, 89-99.
- Haan, de Ferdinand (2001). The Relation between Modality and Evidentiality, in: *Modalität und Modalverben im Deutschen*. [a cura di Marga Reis, Reiner Müller], Hamburg: Helmut Buske, pp. 201-216.
- Katičić, Radoslav (1986). *Sintaksa hrvatskog književnog jezika*, Zagreb: Globus.
- Kresić, Marijana / Batinić, Mia (2014). *Modalpartikeln: Deutsch im Vergleich mit dem Kroatischen und Englischen/Modalne čestice: njemački jezik u usporedbi s hrvatskim i engleskim*. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- McCready, Eric / Ogate, Norry (2007). Evidentiality, Modality and Probability, in: *Linguistics and Philosophy*, vol. 30, No. 2, Springer, pp. 147-206.
- Palmer, Frank R. (1986). *Mood and Modality*, Cambridge: University Press.
- Radford, Andrew (1997). *Syntactic theory and the structure of English. A minimalist approach*, Cambridge: University Press.

- Serianni, Luca (1989). *Grammatica italiana*, Torino: UTET.
- Silić, Josip / Pranjković, Ivo (2007). *Gramatika hrvatskog jezika*, Zagreb: Školska knjiga.
- Skytte, Gunver / Salvi, Giampaolo (1991). Frasi subordinate all'infinito, in: *Grande grammatica di consultazione* [a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi], Bologna: il Mulino, pp. 483-570.
- Squartini, Mario (2005). L'evidenzialità in rumeno e nelle altre lingue romanze, in: *Zeitschrift für romanische Philologie (ZrP)* 121(2): pp. 246-268.
- Squartini, Mario (2015). *Il verbo*, Roma: Carocci.

## Fonti

- corpora.ficlit.unibo.it: Corpus CORIS/CODIS (*annotated version* 2016) = Corpus di Riferimento dell'Italiano Scritto / Corpus Dinamico dell'Italiano Scritto.
- Deanović Mirko / Jernej, Josip (1997). *Vocabolario italiano-croato*, Zagreb: Školska knjiga.
- DEn = *Dizionario enciclopedico*, [fondato da Giovanni Treccani], versione online: treccani.it.
- GDLI = Battaglia, Salvatore (1961-2002). *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino: UTET.
- DISC = Sabatini, Francesco / Coletti, Vittorio (1997/2008). *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, Firenze: Giunti.
- Wojciech Meisels (1996) *Podręczny słownik polsko-włoski*, Warszawa: Wiedza Powszechna.

## Evidencijalnost u hrvatskom i talijanskom jeziku

Cilj je ovoga rada analizirati evidencijalne strategije u talijanskom i hrvatskom jeziku u teorijskim okvirima jezične tipologije i kontrastivne gramatike. Tipološka proučavanja evidencijalnosti odvijaju se obično u dva smjera. Prvi se temelji na analizi i usporedbi jezika koji posjeduju gramatička sredstva za njeno izražavanje, dok se drugi temelji na analizi jezika koji ne posjeduju specifične evidencijalne morfeme, tj. koji posjeduju samo evidencijalne strategije.

I talijanski i hrvatski pripadaju skupini jezika koji ovu kategoriju izražavaju većinom sekundarno, kao semantičku vrijednost sadržanu u različitim leksičkim kategorijama i sintaktičkim konstrukcijama. Stoga smatramo da se unutar semantike i pragmatolingvistike treba razviti teorijski model za njihov opis, a ne nastojati opis temeljiti na istim načelima kao kod jezika koji posjeduju gramatikalizirane jedinice za izražavanje evidencijalnosti.

*Ključne riječi:* evidencijalnost, evidencijalne strategije, epistemička modalnost, osjetilna evidencijalnost, kognitivna evidencijalnost